

COMMISSIONE VI  
FINANZE E TESORO

XXVI.

SEDUTA DI MARTEDÌ 21 LUGLIO 1959

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARTINELLI

INDICE

	PAG.	PAG.
<b>Comunicazioni del Presidente:</b>		
PRESIDENTE . . . . .	338	
<b>Proposta di legge (Rinvio della discussione):</b>		
RAFFAELLI ed altri: Vendita a trattativa privata al comune di Vecchiano (Pisa) di un arenile della estensione di metri quadrati 428.750. (513) . . . . .	338	
PRESIDENTE . . . . .	338	
NEGRARI, <i>Relatore</i> . . . . .	338	
RAFFAELLI . . . . .	338	
<b>Disegno di legge (Rinvio della discussione):</b>		
Condono in materia tributaria per sanzioni non aventi natura penale. ( <i>Modificato dalla V Commissione permanente del Senato</i> ) (1341-B) . . . . .	338	
PRESIDENTE . . . . .	338, 339	
TESAURO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	339	
<b>Proposte di legge (Seguito della discussione e approvazione):</b>		
SEMERARO: Revisione delle aliquote progressive di diritto erariale e dell'imposta generale sull'entrata per gli spettacoli cinematografici. (456);		ROMUALDI ed altri: Revisione delle aliquote progressive di diritto erariale e dell'imposta generale sull'entrata per gli spettacoli cinematografici. (783) . . . . . 339 PRESIDENTE . . . . . 339, 340, 341, 342, 344, 345, 346, 348, 349, 350, 352, 353, 354 ANGELINO PAOLO . . . . . 339, 348, 352 BOTTONELLI . . . . . 340, 341, 342, 344, 346, 351, 352, 353 MARZOTTO . . . . . 340, 346, 353 VALSECCHI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . . 341, 342, 350, 351, 352, 353, 354 SEMERARO . . . . . 342, 343, 344, 346, 352, 353, 354 MAGRI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i> . . . . . 342, 343, 351, 353 DE GRADA . . . . . 343 ROMUALDI . . . . . 343, 344, 347 LONGONI, <i>Relatore</i> . . . . . 344, 353 ZUGNO . . . . . 348 FALETRA . . . . . 350, 351 RAFFAELLI . . . . . 353
BOTTONELLI ed altri: Esenzione e riduzione dei diritti erariali sugli spettacoli cinematografici. (685);		<b>Disegno di legge (Seguito della discussione ed approvazione):</b> Disciplina dei piccoli prestiti da parte delle Casse mutue o sovvenzioni ministeriali e di istituzioni similari. (1304) . . . . . 354 PRESIDENTE . . . . . 354, 355, 356, 357 PATRINI, <i>Relatore</i> . . . . . 354, 356, 357 CASTELLUCCI . . . . . 354, 356, 357 TESAURO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . . 354, 355, 356, 357 VIGENTINI . . . . . 355 ANGELINO PAOLO . . . . . 356
		<b>Votazione segreta:</b> PRESIDENTE . . . . . 357

**La seduta comincia alle 9,30.**

LONGONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Comunicazioni del Presidente.**

PRESIDENTE. Il collega Faletta, Vice presidente della nostra Commissione, al quale avevo in precedenza espresso i nostri migliori voti di pronta guarigione, ha risposto in data 15 luglio con un biglietto di vivo ringraziamento esternando la speranza di riprendere al più presto la sua attività. Si tratta di un voto che tutti condividiamo.

Comunico che, per la seduta odierna, i deputati Monasterio, Montanari Silvano, Pieraccini, Salizzoni e Tripodi, sono sostituiti rispettivamente dai deputati Bottonelli, De Grada, Calamo, Semeraro e Romualdi.

**Rinvio della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Raffaelli ed altri: Vendita a trattativa privata al comune di Vecchiano (Pisa) di un arenile della estensione di metri quadrati 428.750 (513).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Raffaelli, Amadei, Paolicchi, Pucci Anselmo, Liberatore: « Vendita a trattativa privata al comune di Vecchiano (Pisa) di un arenile dell'estensione di metri quadrati 428.750 ».

Il Relatore, onorevole Negrari ha facoltà di svolgere la sua relazione.

NEGRARI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, come certamente ricorderete, nel corso della precedente discussione ho chiesto di rinviare la discussione ad oggi per aver modo di documentarmi adeguatamente circa questa proposta di legge. Ora, però, vorrei chiedere un ulteriore rinvio, della discussione, necessario, a mio giudizio, in considerazione dei pareri notevolmente discordi che un po' da tutte le parti si concentrano su questo provvedimento. D'altro canto, poiché la risoluzione del problema non ha carattere di urgenza, credo che la Commissione vorrà accogliere la mia richiesta di rinvio della discussione alla ripresa dei lavori della Camera dopo le ferie estive.

PRESIDENTE. Prima di dichiarare aperta la discussione generale, vorrei conoscere il pensiero della Commissione su questa proposta pregiudiziale del relatore.

RAFFAELLI. Onorevoli colleghi, sia consentito a me, primo firmatario della proposta

di legge in esame, dire una parola chiara e netta. Non ho nulla in contrario, naturalmente, che si decida oggi un rinvio di uno o due mesi ma parallelamente a questo rinvio vorrei che la Commissione riconoscesse l'opportunità di discutere e come spero di approvare il provvedimento.

Mentre non posso contestare la richiesta del relatore intesa ad acquisire maggiori elementi di valutazione e di giudizio, richiesta quindi che si pone in termini oggettivi, non posso invece condividere la sua opinione, del tutto soggettiva, sui pareri discordi che avrebbe suscitato la proposta. A parte il fatto che si tratta di un provvedimento che ormai si trascina da tanto tempo, già presentato nella precedente legislatura e a causa della fine di quella, ripresentato in questa, vorrei qui sottolineare che sono destituite di fondamento talune voci che affermano l'impossibilità da parte del Comune di Vecchiano di acquistare l'arenile, che oltre tutto è di modesta entità.

Ad ogni modo, ripeto, non mi oppongo al rinvio, entro i limiti di tempo indicati, della discussione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, può rimanere stabilito che questa proposta di legge sarà posta all'ordine del giorno della prima seduta della Commissione, alla ripresa dei lavori autunnali.

(Così rimane stabilito).

**Rinvio della discussione del disegno di legge: Condono in materia tributaria per sanzioni non aventi natura penale. (Modificato dalla V Commissione permanente del Senato) (1341-B).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge « Condono in materia tributaria per sanzioni non aventi natura penale ».

Il disegno di legge, già approvato dalla nostra Commissione nella seduta del 14 corrente, è stato modificato dalla V Commissione permanente del Senato nella seduta del 17 luglio ed è tornato quindi alla nostra Commissione per la discussione e l'eventuale approvazione delle modifiche apportate dal Senato.

Dovrei riferire come Relatore, ma il testo è stato stampato solamente questa mattina e non ho avuto il tempo materiale di prenderne visione. Tuttavia anche questa difficoltà potrebbe essere superata e il disegno di legge potrebbe nuovamente essere discusso

## III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1959

nel testo approvato dal Senato; senonché la IV Commissione permanente Giustizia dovrebbe esprimere il proprio parere sul nuovo testo ed il Regolamento ci impone di attendere almeno che siano scaduti i termini per la presentazione del parere, prima di iniziare la discussione.

Propongo quindi un brevissimo rinvio, rimanendo intesi che segnalerò alla Presidenza della IV Commissione permanente Giustizia l'urgenza che ci venga comunicato il parere in merito a questo disegno di legge.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il Tesoro*. Il Governo è d'accordo per un brevissimo rinvio, rinvio che si rende tanto più necessario in quanto non è stato potuto esaminare attentamente il nuovo testo approvato dal Senato.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, può rimanere stabilito che la discussione è rinviata, ed il disegno di legge verrà messo all'ordine del giorno della seduta di domani.

(Così rimane stabilito).

**Seguito della discussione delle proposte di legge di iniziativa del deputato Semeraro: Revisione delle aliquote progressive di diritto erariale e dell'imposta generale sull'entrata per gli spettacoli cinematografici (456); dei deputati Bottonelli ed altri: Esenzione e riduzione dei diritti erariali sugli spettacoli cinematografici (685) e dei deputati Romualdi ed altri: Revisione delle aliquote progressive di diritto erariale e dell'imposta generale sull'entrata per gli spettacoli cinematografici (783).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge relative alla revisione delle aliquote di diritto erariale e dell'imposta generale sull'entrata per gli spettacoli cinematografici.

ANGELINO PAOLO. Prima che riprenda la discussione su questo argomento vorrei chiedere all'onorevole Presidente, in via pregiudiziale, se ritenga compatibile con la discussione stessa che un deputato che non fa parte di questa Commissione ma che ha partecipato alle sue sedute — per sua stessa dichiarazione — per tutelare interessi particolari, pubblici su di un giornale: *Il Corriere dello Spettacolo*, articoli come quello che Le esibisco.

Mi pare che un minimo di correttezza si potrebbe pretendere anche da chi viene

in Commissione a difendere interessi personali.

PRESIDENTE. Devo anzitutto rassicurare l'onorevole Angelino che il collega di cui si tratta è intervenuto alle sedute della nostra Commissione come sostituto di altro collega della Commissione, e tale facoltà è ammessa dal Regolamento.

Resta da vedere se il fatto di essere direttamente interessato in una materia che viene discussa in Commissione costituisca preclusione nei riguardi del deputato a prendere parte ad una deliberazione in merito. Noi in Commissione trattiamo argomenti aventi attinenza con l'economia, l'industria e il commercio e non credo che possa essere dedotta da ciò la presunzione che vi sia incompatibilità fra l'azione di un deputato come membro del Parlamento e di questa Commissione e il fatto che lo stesso deputato svolga nella vita privata delle attività che possono essere toccate dalla materia da noi regolata. Ciascun deputato si regola secondo i principi della propria coscienza, e non credo — onorevole Angelino — che si possano muovere eccezioni di questo genere ai colleghi.

Né si tratta con questo scritto — come Lei ha lasciato intendere — di coartare la volontà della Commissione. Qui nessuno è coartato e le decisioni sono adottate da ciascuno liberamente, e quanto alla tutela di questa libertà da parte della Presidenza di questa Commissione nessun credo possa avere dei dubbi in merito.

Il resto è affidato a quei principi di correttezza morale e di giusto equilibrio fra l'esterno e l'interno che ognuno di noi deve avere.

Chiusa la questione pregiudiziale, e prima di riprendere la discussione, comunico che la V Commissione permanente (Bilancio) investita del parere relativamente alle proposte di legge in discussione, in data 20 luglio mi ha fatto pervenire la seguente lettera:

« Si esprime parere favorevole subordinato alla accettazione delle allegate modifiche » e le modifiche sono così specificate:

« La Sottocommissione, riprese in esame le proposte di legge numero 456, 685 e 783 e gli emendamenti presentati in Commissione Finanze e Tesoro alla proposta di legge numero 456 — scelta come testo base della discussione — conferma il parere di massima alla proposta di legge stessa già espresso in data 14 luglio 1959.

Considerato, però, che la reale incidenza della riduzione delle aliquote progressive dei diritti erariali di cui al precedente parere, in

relazione alla esclusione di ogni modifica nell'applicazione dell'I.G.E. porta ad un meno operante conseguimento dei fini del provvedimento, la Sottocommissione si dichiara favorevole all'aumento dal 25 al 28 per cento della riduzione delle aliquote in oggetto ».

**BOTTONELLI.** Il signor Presidente mi permetta di fare una prima osservazione, sostanziale circa la validità del parere vincolante della Sottocommissione della Commissione bilancio che ha preso in esame, appunto per il parere, la proposta di legge n. 456. La nostra Commissione è sovrana, per delega dell'Assemblea, nelle sue deliberazioni; qui, però, ci troviamo di fronte ad un parere vincolante espresso in un modo che chiamerò « governativo » emesso praticamente da tre persone che hanno partecipato alla discussione nella sottocommissione competente, e che hanno dato forma legale ad un indirizzo governativo.

Così procedendo si arriva alla realtà di una Sottocommissione, alla cui riunione in sede referente partecipano tre membri, che emette un parere che diventa vincolante per una Commissione che ha la pienezza dei suoi poteri delegati dall'Assemblea: quindi tre persone vincolano praticamente l'operato dell'Assemblea. È un fatto abnorme che non si può fare a meno di sottolineare. Ed io vorrei, se me lo consente l'onorevole Presidente, richiamare a questo proposito l'attenzione della Commissione finanze e tesoro.

D'altra parte non posso non assumere una posizione critica rispetto al parere emesso dalla Commissione bilancio perché questa era stata investita dell'esame di diverse proposte che non ha nemmeno preso in considerazione, non motivando neanche le ragioni che l'hanno indotta a scegliere la posizione governativa anziché la nostra. Noi proponevamo una diversa distribuzione, diverse aliquote di esenzione, una situazione di particolare favore per i piccoli esercizi ai quali è unanimemente riconosciuta la necessità di ossigeno per poter vivere. Per contro la Sottocommissione ha ribadito puramente e semplicemente la sua primitiva delibera e tutt'al più, tenuto conto del fatto che l'I.G.E. non poteva essere ridotta, porta l'aliquota di riduzione dei diritti erariali dal 25 al 28 per cento.

Mi si consenta di esprimere in proposito il parere altamente critico del nostro Gruppo. Noi ribadiamo la nostra posizione e riteniamo che se veramente e solidalmente si vuol fare opera giusta ed equa dobbiamo commisurare l'intervento al reale stato di necessità di

ognuna di queste categorie del complesso dell'esercizio cinematografico; e non possiamo quindi non accogliere una differenziazione, o per lo meno dobbiamo trovare il modo di dare un ulteriore e maggiore respiro al piccolo esercizio.

Ed ora che è stato concesso l'aumento del 3 per cento della riduzione, perché invece di estenderlo a tutte le aliquote non ripartiamo per esempio l'importo presumibile di questa ulteriore riduzione sullo scaglione dei biglietti aventi un prezzo netto da 50 a 100 lire? È una proposta per cercare un punto di intesa, di convergenza sul quale essere d'accordo per potere arrecare, nello stesso tempo, un qualche beneficio al piccolo esercizio.

**PRESIDENTE.** Onorevole Bottonelli, Ella sa che nella nostra Commissione c'è la massima libertà di parola. Io posso dividere il Suo intervento ora ora terminato in due parti: una regolamentare e una di merito.

Sulla parte di merito ha chiesto di parlare l'onorevole Sottosegretario Valsecchi e gli darò subito la parola. Tuttavia debbo fare alcune precisazioni sulla parte regolamentare da Ella sollevata.

L'articolo 30 del Regolamento ammette che le Commissioni che abbiano competenza su diversi rami dell'Amministrazione possano dividersi in sottocommissioni relativamente a ciascuno di essi. Però il Regolamento riserva la definitiva deliberazione alla Commissione. Questo vale in materia deliberante, non di parere. Ora in materia di deliberazioni non legislative è sufficiente la presenza di un quarto dei membri della sottocommissione. La seconda Sottocommissione è composta di otto membri; per cui anche se la decisione della quale Lei si è lamentato è stata presa da tre componenti, il minimo richiesto di un quarto dei membri della sottocommissione è stato superato.

**BOTTONELLI.** La mia eccezione, più che di regolamento è di sostanza!

**PRESIDENTE.** Allora prendo atto che lei rinuncia alla questione di regolamento che deve intendersi, quindi, superata.

**MARZOTTO.** Per una maggiore chiarezza e per l'economia della discussione vorrei pregare l'onorevole Presidente di chiedere subito ai rappresentanti della parte dell'onorevole Bottonelli se per caso si tenda a rinviare la discussione in Aula nel qual caso è meglio che questa intenzione venga espressa subito. La VI Commissione — come del resto le altre — è sovrana, ma abbiamo dei limiti nella nostra competenza; e, del resto, quando certe tesi non prevalgono non si tratta di mancanza di

libertà della commissione, ma del non raggiungimento della maggioranza nella commissione stessa riguardo ad una tesi prospettata.

D'altra parte non è il caso di divagare sulla questione formale. O si accetta l'impostazione data dal Relatore — e che è accettata anche dalla Commissione bilancio — oppure si abbia il coraggio di dirlo subito che si disente e che si vuole chiedere il dibattito in Aula.

**PRESIDENTE.** È questo un invito alla concisione che faccio mio.

**VALSECCHI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Ho voluto esaminare attentamente gli emendamenti presentati ed ho rilevato le tendenze che con essi si sono manifestate.

La riduzione del 28 per cento dei diritti erariali comporta un minor introito per l'Erario, di 6 miliardi e 200 milioni e onestamente credo che questo rappresenti un passo molto importante anche nell'ordine di grandezza dei minori introiti.

Ma ho cercato anche di interpretare il senso esatto di quanto è stato rappresentato dall'emendamento Bottonelli su questo punto, il che non è facile, perché dire che le aliquote sono ridotte dal 30 al 50 per cento in modo inversamente proporzionale al prezzo netto del biglietto a partire dal prezzo netto di lire 40, costituisce una formula matematica che in questo caso non mi pare troppo esatta perché due grandezze sono inversamente proporzionali quando risultando moltiplicata l'una per un certo numero, l'altra risulta divisa per lo stesso numero. Se applichiamo questo criterio, ridurre del 50 per cento significa moltiplicare per 0,50 il prezzo, il che significa raddoppiare l'aliquota.

Abbandonando allora la formula matematica, ho cercato di penetrare nello spirito dell'emendamento, avvalendomi anche delle discussioni che si sono susseguite, ed ho creduto di poterlo concretare su queste basi: fissando l'ordine di grandezza vediamo se è possibile, mantenendoci nel sistema, operare qualche modifica.

Perché dico « nel sistema »? Perché l'Amministrazione è particolarmente interessata a mantenere il sistema della progressività delle aliquote. Ho detto e ripetuto — e oggi lo ribadisco ancora una volta — che l'esperienza del sistema di scaglionamento con salti netti da un'aliquota all'altra crea delle zone vuote; mentre questo sistema, introdotto con progressività è tale da portare un notevole miglioramento. Per questo mi sono sforzato di salvare il sistema attuale e allora sarei arrivato a questa soluzione: sottoporrei alla Com-

missione una tabella in cui si applica una riduzione decrescente dal 66,66 per cento (cioè due terzi) al 30 per cento per biglietto dal prezzo netto da 40 a 60 lire; una riduzione dal 30 al 25 per cento per prezzi netti da 70 a 210 lire, e una riduzione costante del 25 per cento per prezzi superiori alle 210 lire. Così, partendo dalle 40 lire del prezzo del biglietto, sull'aliquota oggi esistente, che è di 15 lire, si applica la riduzione del 66,66 per cento, cioè dei due terzi, portando il diritto erariale a 5 lire. Di qui si applica il nuovo sistema che arriva ad una incidenza di lire 10,50 sul prezzo del biglietto di lire 70. Questo prezzo di 70 lire costituisce il punto di partenza per la seconda tabella (da 70 a 210 lire) sulla quale si applica la riduzione del 30 per cento proporzionale fino ad arrivare al prezzo di 210 lire che comporta una riduzione di aliquota del 37,50.

Questa aliquota del 37,50 per cento costituisce il punto 0 per il terzo sistema che applica la costante del 25 per cento. Quindi sono tre gruppi che costituiscono tra loro una progressività. L'onere di questo sistema è uguale. Quindi ci rimane la scelta tra il 28 per cento di riduzione delle aliquote oggi in vigore e l'applicazione di questa tabella il cui risultato finale è sempre la riduzione di sei miliardi, attuata però con scala progressiva.

**PRESIDENTE.** La proposta fatta dall'onorevole Sottosegretario accoglie sostanzialmente il principio enunciato dai colleghi Bottonelli e Calamo, realizzato però con una degressione diversa da quella indicata nell'emendamento. Cioè viene accolto in parte il principio, pur non essendo accolta la misura della riduzione. Nella proposta del Governo c'è un limite invalicabile per cui la riduzione non deve superare un minore introito per l'Erario di sei miliardi e duecento milioni; tale riduzione è stata riversata, in buona parte, sui biglietti da 40 a 70 lire, in parte minore sui biglietti da 70 a 210 lire e in parte ancora minore sui biglietti oltre le 210 lire.

**BOTTONELLI.** La nuova tabella non fa che ripetere praticamente quello che già disse qualche giorno fa l'onorevole Sottosegretario, che cioè si sarebbe arrivati alla riduzione del 5 per cento sui biglietti da 50 lire e al 10,50 per cento sui biglietti da 70 lire.

**VALSECCHI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Precedentemente da 70 lire in giù avevamo l'aliquota costante del 15 per cento; ora allarghiamo la scala e arriviamo al punto di partenza con la riduzione del 66,66 per cento; nella fase da 70 a 210 abbiamo invece la riduzione media del 30 per cento.

BOTTONELLI. Noi avevamo insistito per i prezzi al netto almeno fino a 100 lire. In realtà per piccolo esercizio, tenendo conto della media tra il meridione che ha prezzi più bassi e il centro che ha prezzi un po' più elevati e il centro-settentrione che ha prezzi ancora più elevati, ai tempi del Sottosegretario Brusasca, si considerò quello che aveva una entrata media di 30.000 lire giornaliera e che entrava nell'area dei prezzi netti da 50 a 100 lire. Quindi vorrei pregare l'onorevole Sottosegretario e la Commissione di estendere il 66,66 per cento all'area da 100 lire in giù.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. La scala che io propongo porta una riduzione del 28,94 per cento, cioè presso a poco del 29 per cento. Non so se dobbiamo ancora discutere per la riduzione di un altro 1 per cento. Al nostro sforzo dovrebbe corrispondere un piccolo sforzo da parte vostra.

PRESIDENTE. L'emendamento proposto dall'onorevole Bottonelli nell'altra seduta chiedeva la riduzione delle aliquote dal 30 al 50 per cento in modo inversamente proporzionale al prezzo netto dei biglietti, a partire dal prezzo netto di 100 lire. Ora sulle 100 lire, secondo la proposta dell'onorevole Sottosegretario, si verrebbe a ridurre l'aliquota vigente dal 26,54 per cento al 18,86 per cento; in parole povere vi sarebbe una riduzione del 28,94 per cento. A questo punto bisogna riconoscere che la proposta Bottonelli e la proposta del Governo sono talmente vicine, che quasi coincidono.

Per i biglietti da 40 lire, con la riduzione proposta dall'onorevole Bottonelli, si arriva a una riduzione del 3,25; mentre il Governo propone il 5 per cento. La differenza di 1,75 per cento su quaranta lire rappresenta 60 centesimi. Ora, dal 15 per cento attuale, cioè da sei lire, secondo la proposta del Governo si scende a 2 lire; l'onorevole Bottonelli invece chiede di scendere a lire 1,40. Mi pare che da sei lire a due lire o da sei lire a 1,40 ci sia una differenza che rappresenta un tale accostamento da poter essere considerato soddisfacente.

BOTTONELLI. Io ho detto che i prezzi netti da 100 lire dovevano avere la riduzione del 15 per cento.

PRESIDENTE. Per i prezzi da 100 lire Ella ha detto che vi è una estrema vicinanza e quasi una confusione tra le due proposte. A 40 lire abbiamo visto che da sei lire si scende a due lire secondo la proposta del Governo e a lire 1,40 secondo la sua proposta. Facciamo ora il punto medio tra 40 e 100, cioè 70. Attualmente c'è l'aliquota del 15 per cento; secondo la tabella dell'onorevole Sottosegre-

tario l'aliquota si ridurrebbe dal 15 al 10,50 con una riduzione del 30 per cento. Ella invece afferma che deve essere attuato il 15 per cento in modo proporzionale da 5 a 15 con l'ulteriore riduzione del 25 per cento. In modo proporzionale da 5 a 15 vuol dire che si fanno degli scaglioni. La media tra 15 e 5 è 10. Su 70 lire oggi si paga il 15 per cento, cioè 10,50; Ella propone 7,50 di 70 lire, vale a dire 5 lire e qualche cosa. Io mi permetto di dire che nel quadro v'è effettivamente meno uniformità di quella prevista dalla sua proposta; ma se consideriamo l'estrema vicinanza alla fine, non possiamo non apprezzare lo sforzo fatto dal Governo per arrivare a una transazione. Con in più che occorre considerare che il Governo deve tutelare la finanza pubblica.

BOTTONELLI. Però ci dimentichiamo che questo testo è quello assunto dalla Commissione come base di discussione; ma il punto di partenza non era quello di cui stiamo parlando, perché la nostra proposta di legge prevedeva l'esenzione totale.

PRESIDENTE. Anche la proposta di legge Semeraro è molto lontana da questo punto e così pure la proposta Romualdi.

SEMERARO. In sostanza sono sei miliardi che lo Stato regala all'esercizio. Se fossimo contrari, significherebbe che non intendiamo che l'esercizio benefici di questi sei miliardi!

PRESIDENTE. Quindi non si può muovere l'appunto al Governo di non aver fatto uno sforzo serio per considerare tutte le proposte da qualsiasi parte siano state presentate, al fine di arrivare ad una soluzione intermedia. Anche l'emendamento Romualdi è ben lontano; anche quello Marzotto è ben lontano!

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Noi abbiamo fatto ogni sforzo per interpretare tutte le istanze presentate, tenendo conto degli interessi di tutto il settore. Chi non è d'accordo forse mira ad alcune sistemazioni parziali che non corrispondono all'idea di giustizia da cui il Governo è stato ispirato.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Come sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per il settore dello spettacolo, desidero far presente quelli che mi sembrano obiettivamente gli interessi del settore del quale mi occupo. Il collega Valsecchi ha presentato una proposta nella quale si tiene largamente conto di una impostazione fatta presente proprio dal settore di sinistra di questa Commissione nella passata seduta. Infatti i biglietti del cosiddetto piccolo esercizio da 40 a 100 lire hanno una riduzione delle aliquote dell'ordine dal 66,66

per cento al 29 per cento, mentre al di sopra di questa quota si scende fino al 25 per cento. Ora, se si tiene conto che oggi in Italia la lira è diventata una moneta teorica, perché praticamente non circola più o meno ancora circolano i centesimi; una differenza di sessanta, settanta o ottanta centesimi è del tutto insignificante.

Inoltre occorre tener presente che il piccolo esercizio rappresenta, dal punto di vista ricreativo per le masse popolari, un grande servizio che è reso possibile dal fatto che esiste anche il grande esercizio. Non potrebbe infatti il film arrivare al piccolo esercizio, con un noleggiamento dell'ordine di 12, 13, 14 mila lire, se prima il costo enorme del film non fosse stato ripagato, in gran parte, dal grande esercizio, per il quale si pagano biglietti da 400 e 500 lire.

Quindi, se si mette in difficoltà il grande esercizio indirettamente si finisce per danneggiare tutta la produzione e principalmente il piccolo esercizio.

D'altra parte, nei riguardi del piccolo esercizio, la proposta fatta dall'onorevole Sottosegretario Valsecchi rappresenta dei vantaggi certamente maggiori di quelli fatti al medio e grande esercizio, per cui io penso che le tenuissime differenze che si riscontrano dalla applicazione dei diversi punti di vista possano essere con buona volontà superate, in modo da dare a tutto l'esercizio cinematografico italiano la sensazione che il Parlamento comprende il suo disagio e vuole superarlo.

DE GRADA. Io sono tra i firmatari della prima proposta Bottonelli e le ragioni che ci spinsero a presentare quella proposta erano nella constatazione della grave crisi che colpiva il piccolo esercizio. La proposta governativa in certo senso modifica la situazione esistente e noi non possiamo respingerla. Tuttavia non possiamo non rilevare che essa viene a danneggiare gli enti lirici e le amministrazioni comunali a cui beneficio va una parte dei diritti erariali e che essa rappresenta un notevole passo indietro di fronte ai principii da cui eravamo partiti.

D'altra parte non si può affermare che noi restiamo fermi sulle nostre posizioni, perché accettando la proposta governativa che fa partecipare largamente sul beneficio dei sei miliardi di minori oneri fiscali anche gli esercizi medi e grandi, che sono in una condizione molto differente da quella dei piccoli esercizi, dimostriamo di esserci preoccupati ragionevolmente di tutta la situazione.

ROMUALDI. Noi prendiamo atto della nuova proposta governativa e dello spirito con

cui il Sottosegretario alle finanze e il Sottosegretario per lo spettacolo sono venuti incontro anche alla impostazione della mia proposta di legge, distribuendo lo sgravio in maniera più uniforme.

D'altra parte mi pare che la proposta del Governo e quella della sinistra si siano enormemente avvicinate.

Con piacere ho rilevato che il Sottosegretario onorevole Magri ha messo in risalto quella che era la base della mia proposta di legge, che cioè la crisi del grande esercizio potrebbe determinare anche la crisi definitiva del piccolo esercizio. Qui si tratta di difendere una attività, perché chi verrebbe danneggiato da una crisi generale dell'esercizio non sarebbero tanto i grandi esercizi quanto i più modesti esercizi, che sarebbero messi nella impossibilità di proseguire la loro attività. Sappiamo che l'esercizio è un po' monopolizzato da sette, otto, dieci persone, che sono poi padrone anche di tanti piccoli esercizi; e queste persone avrebbero sempre la possibilità di manovrare, mentre i piccolissimi a cui si riferisce la proposta Bottonelli e anche quella dell'onorevole Semeraro, sarebbero i veri colpiti da qualsiasi crisi dell'esercizio e dell'industria cinematografica.

Io penso quindi di poter rinunciare al mio emendamento e aderire alla misura della riduzione del 28 per cento, che mi pare venga incontro anche a queste esigenze. In tal modo, potremmo essere tutti tranquilli, anche perché — come giustamente faceva rilevare il collega che mi ha preceduto — dovremo approvare la nuova legge sul cinema e in quella sede regolarizzeremo tutte queste attività.

In conclusione ritengo che si possa rapidamente chiudere la discussione e approvare il progetto governativo che, nello spirito, nella lettera e nella sostanza, ha tenuto conto un po' di tutte le nostre proposte.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Vorrei dare un chiarimento all'onorevole Romualdi e alla Commissione.

Per quanto concerne la nuova legge sulla cinematografia debbo ricordare che nel 1956 si ebbe una situazione analoga, nel senso che si ebbe un periodo di carenza legislativa senza che si verificassero conseguenze apprezzabili nella vita del cinema...

ROMUALDI. Non direi...

SEMERARO. Altro che!

MAGRI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il disegno di legge è stato già elaborato, ma non ho potuto ignorare le discussioni che avevano

## III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1959

luogo negli ambienti competenti i dibattiti sulla stampa intorno a certi punti che formino oggetto norme nel disegno di legge.

«Come era mio dovere, ho voluto approfondire discussioni e dibattiti, nell'intento di rendere il disegno di legge il più adeguato possibile alla situazione. Credo di aver raggiunto lo scopo; il disegno di legge ha già avuto il concerto dei Ministeri competenti e ritengo che il Consiglio dei ministri lo prenderà in esame in una delle prossime riunioni, in modo che il provvedimento possa essere discusso e approvato alla ripresa dei lavori parlamentari.

**SEMERARO.** Non posso che aderire all'emendamento Longoni, corretto dal Governo, dando atto al Governo stesso dello sforzo considerevole che va facendo nei riguardi dell'esercizio.

Aderisco altresì all'ordine del giorno proposto dal collega Marzotto.

Nel rinunciare alla mia proposta del 35 per cento, desidero invitare i colleghi della sinistra a dare anch'essi la loro adesione all'emendamento Longoni, perché mi pare che esso avvicini un po' tutte le nostre posizioni originarie. Purtroppo, il piccolo esercizio non ha lo stesso livello in tutta l'Italia, e quindi è difficile darne una definizione esatta perché esso possa essere ben precisamente circoscritto. Nell'Italia meridionale i biglietti nel piccolo esercizio difficilmente raggiungono un costo di 70 lire; per contro, nell'Italia settentrionale arrivano anche a 180 lire.

Di tutte queste cose prego i colleghi della sinistra di voler tener conto, rinnovando loro la mia esortazione a far in modo che la questione sia risolta.

**BOTTONELLI.** Innanzitutto, mi corre l'obbligo di respingere l'affermazione del Sottosegretario, che viene implicitamente ad ammettere che la nostra posizione, contrariamente alla sua, non sarebbe mai seria. L'onorevole Sottosegretario e gli onorevoli componenti di questa Commissione debbono darci atto della serietà che ci ha sempre spinti nelle nostre discussioni.

Fatte queste premesse doverose e necessarie, debbo dire che siamo insoddisfatti, perché ci eravamo posti il problema del settore cinematografico nel suo insieme, ma non in astratto, partendo, in concreto, dalle particolari differenziazioni esistenti in questo settore, il quale ha bisogno non di aiuto e di soccorso ma addirittura di un'azione capillare. Purtroppo, il provvedimento in corso non fa nulla

per quelle migliaia di piccoli esercenti che non realizzano una media di undicimila lire giornaliera d'incasso, e che programmano per un terzo o per un quarto dei giorni dell'anno.

Queste sono le ragioni della nostra insoddisfazione.

D'altra parte, però, abbiamo anche motivo di parziale soddisfazione per la serietà del dibattito svolto e per lo sforzo comune di trovare un punto d'incontro. E questo punto di incontro, se anch'esso ci lascia insoddisfatti, reca tuttavia un piccolo beneficio al piccolo esercizio, gli offre un po' di ossigeno: lo mette in condizioni di non morire, se anche lo lascia ammalato. Ma, anche dopo questa considerazione, resta in noi un motivo di insoddisfazione per quello che è stato negato al piccolo esercizio, e che invece poteva essere dato.

Ecco chiarite le ragioni della mia insoddisfazione e della mia parziale soddisfazione. Preso atto che la nostra azione è valsa a qualche cosa, speriamo che nel prossimo anno finanziario i risultati generali, in applicazione anche alla disposizione di far pagare i diritti erariali ai possessori di tessere di ingresso gratuito, siano tali da rendere accoglibile e realizzabile l'ordine del giorno dell'onorevole Marzotto al quale aderiamo — e anche questo è una testimonianza della serietà del nostro modo di procedere perché non guardiamo da quale parte vengono le proposte — e ci consentano, insieme a tutti i colleghi della maggioranza, di rivedere la situazione del piccolo esercizio per compiere un ulteriore sforzo per andare incontro alle sue necessità. E tutti avremo modo di valutare nella realtà gli effetti concreti del provvedimento che oggi andiamo a prendere. In questo senso noi, con la riserva di cui sopra, diamo il nostro parere favorevole all'accoglimento delle disposizioni dell'articolo 1 per quanto concerne il contributo e la distribuzione, salvo ad esprimere il nostro parere sugli articoli seguenti.

**PRESIDENTE.** Poiché nessun altro chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione generale, passiamo quindi all'esame degli articoli della proposta di legge n. 456.

Prima però debbo chiedere all'onorevole Romualdi se intende ritirare il suo emendamento.

**ROMUALDI.** Lo ritiro.

**PRESIDENTE.** Vi è anche un emendamento dell'onorevole Longoni, relatore, che dovrebbe essere ritirato in quanto il Governo propone un nuovo testo dell'articolo 1.

**LONGONI, Relatore.** Lo ritiro.



## III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1959

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 1 della proposta di legge d'iniziativa del deputato Semeraro:

« Le aliquote progressive dei diritti erariali sugli spettacoli cinematografici e sugli spettacoli cinematografici con avanspettacolo di cui alla tabella C, allegata alla legge 26 novembre 1955, n. 1109, sono ridotte del 35 per cento.

Per i prezzi al netto del diritto erariale fino a lire 79, la aliquota è stabilita nella misura del 10 per cento.

La quota devoluta ai comuni ai sensi dell'articolo 3 della legge 26 novembre 1955, n. 1109, è elevata al 72 per cento ».

Comunico che il rappresentante dal Governo ha presentato il seguente emendamento sostitutivo dei commi 1 e 2 dell'articolo uno:

## ART. 1.

La tabella C allegata alla legge 26 novembre 1955, n. 1109, concernente i diritti erariali sui pubblici spettacoli, è sostituita dalla seguente:

## 1. — DIRITTI ERARIALI SUGLI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI.

Formula per prezzi netti da lire 40 a lire 70:

$$Y = 0,1833 X - 2,33 (a)$$

Prezzi netti	Aliquote (b)
40	5,00
50	6,83
60	8,67
70	10,50

Formula per prezzi netti da lire 70 a lire 210:

$$Y = 0,39295 X - 0,000615091 X^2 - 0,0000004375 X^3 - 13,84 (a)$$

Prezzi netti	Aliquote
70	10,50
80	13,44
90	16,23

Prezzi netti	Aliquote
100	18,86
110	21,36
120	23,69
130	25,88
140	27,91
150	29,78
160	31,49
170	33,03
180	34,41
190	35,62
200	36,65
210	37,50

Formula per prezzi netti da lire 210 a lire 400:

$$Y = 0,03947 X + 29,21 (a)$$

Prezzi netti	Aliquote (c)
210	37,50
220	37,89
230	38,29
240	38,68
250	39,08
260	39,47
270	39,87
280	40,26
290	40,66
300	41,05
310	41,45
320	41,84
330	42,24
340	42,63
350	43,02
360	43,42
370	43,81
380	44,21
390	44,60
400	45,00

Per i prezzi intermedi le aliquote si calcolano in base alle formule di cui sopra. Tali prezzi devono essere, in ogni caso, fissati in lire intere.

(a) Nella formula Y indica l'aliquota ed X il prezzo.

(b) per i prezzi inferiori a lire 40 si applica l'aliquota minima del 5 per cento.

(c) Per i prezzi superiori a lire 400 si applica l'aliquota massima del 45 per cento.

## III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1959

## 2. — DIRITTI ERARIALI SUGLI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI CON AVANSPETTACOLO.

Formula per prezzi netti da lire 40 a lire 70:

$$Y = 0,1833 X - 2,33 \quad (a)$$

Prezzi netti	Aliquote (b)
40. . . . .	5,00
50. . . . .	6,83
60. . . . .	8,67
70. . . . .	10,50

Formula per prezzi netti da lire 70 a lire 210:

$$Y = 0,23628 X - 0,000295595 X^2 - 0,0000002232125 X^3 - 4,5157 \quad (a)$$

Prezzi netti	Aliquote
70. . . . .	10,50
80. . . . .	12,38
90. . . . .	14,19
100. . . . .	15,93
110. . . . .	17,60
120. . . . .	19,20
130. . . . .	20,71
140. . . . .	22,16
150. . . . .	23,52
160. . . . .	24,81
170. . . . .	26,01
180. . . . .	27,14
190. . . . .	28,18
200. . . . .	29,13
210. . . . .	30,00

Formula per prezzi netti da lire 210 a lire 450:

$$Y = 0,03125 X + 23,44 \quad (a)$$

Prezzi netti	Aliquote (c)
210. . . . .	30,00
220. . . . .	30,31
230. . . . .	30,63
240. . . . .	30,94
250. . . . .	31,25
260. . . . .	31,56
270. . . . .	31,88
280. . . . .	32,19
290. . . . .	32,50

Prezzi netti	Aliquote (c)
300. . . . .	32,82
310. . . . .	33,13
320. . . . .	33,44
330. . . . .	33,75
340. . . . .	34,06
350. . . . .	34,38
360. . . . .	34,69
370. . . . .	35,00
380. . . . .	35,31
390. . . . .	35,63
400. . . . .	35,94
410. . . . .	36,25
420. . . . .	36,56
430. . . . .	36,88
440. . . . .	37,19
450. . . . .	37,50

Per i prezzi intermedi le aliquote si calcolano in base alle formule di cui sopra. Tali prezzi devono essere, in ogni caso, fissati in lire intere ».

Ho già preso atto del ritiro degli emendamenti Romualdi e Longoni. Ora chiedo se con l'accoglimento dell'emendamento governativo si possono considerare ritirati anche gli emendamenti Marzotto e Bottonelli ed altri.

MARZOTTO. Ritiro l'emendamento.

BOTTONELLI. Anche il nostro emendamento deve intendersi ritirato.

SEMERARO. Ritiro i commi primo e secondo dell'articolo 1 della mia proposta di legge.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, e, poiché nessun'altro chiede di parlare, pongo in votazione l'emendamento sostitutivo presentato dal Governo ai commi primo e secondo dell'articolo 1 della proposta di legge d'iniziativa del deputato Semeraro.

(È approvato).

Passiamo alla votazione del terzo comma dell'articolo 1.

SEMERARO. Dichiaro di ritirare il terzo comma.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

BOTTONELLI. Propongo come emendamento aggiuntivo di inserire come terzo comma dell'articolo 1 il terzo comma ritirato dal collega onorevole Semeraro.

Questo perché l'onorevole Sottosegretario ha detto fino ad ora che l'Erario dello Stato

(a) Nella formula Y indica l'aliquota ed X il prezzo.

(b) Per i prezzi inferiori a lire 40 si applica l'aliquota minima del 5 per cento.

(c) Per i prezzi superiori a lire 450 si applica l'aliquota massima del 37,50 per cento.

## III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1959

è disposto a subire una minore entrata di sei miliardi e duecento milioni, e noi ne abbiamo preso atto ed in questo senso abbiamo cercato di distribuire il vantaggio che ne deriva all'esercizio.

Ma se arrivati a questo punto l'onorevole Semeraro ritira il terzo comma e il Governo vi acconsente, mi sia consentito di dire allora che il Governo e lo Stato come tale non danno nulla, perché il 67 per cento del gettito generale spettante ai comuni verrebbe colpito dal 25 per cento di riduzione così l'onere principale anziché sullo Stato si riverserebbe sulle finanze locali.

Ora tutti sappiamo la gravità delle condizioni in cui versa la finanza locale e gli oneri crescenti dovuti in parte al più che lecito aumento di stipendi ai dipendenti, ragguagliati ai benefici ottenuti dai dipendenti statali; oneri che hanno creato delle situazioni semplicemente disastrose che non si sa come fronteggiare. Non è assolutamente possibile, quindi, aggravare tale situazione con un minore introito dei diritti erariali sugli spettacoli. Porro un esempio concreto. Il comune di Bologna ha incassato lo scorso anno, per partecipazione complessiva ai diritti erariali, 535 milioni dei quali l'80 per cento — vale a dire 428 milioni — per diritti erariali su spettacoli cinematografici e cinematografici con avanspettacolo. Noi verremmo, con l'applicazione delle disposizioni ora votate, a sottrarre 159 milioni al comune di Bologna. Per non parlare delle sottrazioni che colpirebbero i comuni di Milano, Genova, Firenze ed altri.

Ritengo quindi che la Commissione non possa, responsabilmente, prendere un provvedimento che colpisce la finanza locale. Non possiamo adottare un provvedimento in base al quale lo Stato rinuncia ad una maggior entrata, per poi scaricarne l'onere sui comuni.

È vero, onorevole Presidente, che la seconda sottocommissione del bilancio e delle partecipazioni statali ci ha fatto una raccomandazione in questo senso, e che una raccomandazione non è vincolante, almeno da un punto di vista formale. Ma, se non formalmente, dal punto della sostanza, questa raccomandazione può essere considerata vincolante. Se noi votassimo l'articolo così come esso è congegnato, con la partecipazione degli Enti locali all'I.G.E. aumentata dal 67 al 72 per cento, verremmo a dare, per quanto riguarda il mio comune di Bologna, circa 26 milioni e 750 mila lire, che non compensano che in parte assolutamente irrisoria, sempre per quanto riguarda il comune di Bologna, i 159 milioni che gli togliamo. Ecco allora che io calda-

mente invito tutti gli onorevoli colleghi, e in particolar modo i rappresentanti del Governo per le finanze e per lo spettacolo che si rendano interpreti di questa esigenza di accedere a questa nostra proposta. Anche perché nel nostro progetto di legge vi è poi una disposizione che prevede che le minori entrate, che si ripercuotono sugli enti lirici, sull'accademia di Santa Cecilia, e sugli altri Enti sovvenzionati attraverso il gettito erariale, vengano fronteggiate dallo Stato sulla base di una valutazione delle erogazioni dell'anno precedente con la relativa compensazione nell'anno successivo per l'entrata minore. Solo se compensiamo i comuni con un aggiustamento automatico, senza fare dei complicati conteggi che intralcerebbero una rapida procedura, e compensiamo questi altri Enti in base ad una valutazione di quello che hanno ricevuto nell'anno precedente, potremo contemperare le varie esigenze, altrimenti finiremo per non dare nulla, rovesciando le conseguenze del nostro provvedimento sui comuni e sulle accademie e gli altri Enti sovvenzionati. Invito gli onorevoli colleghi a riflettere su questo problema che è veramente grave, in quanto interessa migliaia e migliaia di comuni di ogni orientamento politico, tutti in gravissime difficoltà economiche e che non ci stimerebbero se non prendessimo un provvedimento altamente responsabile, e sensibile a queste esigenze della finanza locale. Vi è poi inoltre anche un principio ostativo a che si prenda un provvedimento che taglia senza creare la doverosa legale compensazione.

ROMUALDI. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, quando l'altro giorno si parlò del parere della sottocommissione del bilancio, e si disse che vi erano altre clausole vincolanti, il Presidente fece notare che queste clausole non erano affatto vincolanti, ma costituivano semplicemente delle raccomandazioni. Io ritenevo, per parte mia, che indubbiamente nel fare queste raccomandazioni i colleghi del bilancio si erano resi conto delle gravi difficoltà in cui si sarebbero venuti a trovare i comuni con queste loro minori entrate. È logico che, come lo Stato deve preoccuparsi delle proprie minori entrate, così anche i comuni debbono preoccuparsi egualmente delle loro minori entrate. Per questo pensavo che la Sottocommissione per il bilancio si fosse sul serio preoccupata di questa situazione, e che noi pertanto dovessimo tenere conto anche di queste considerazioni. E ritenevo quindi che, essendoci già nella proposta Semeraro una particolare considerazione per questa situazione di disagio dei comuni, si dovesse tutti quanti,

d'accordo, rimanere sulla base della proposta Semeraro. Naturalmente se l'onorevole Semeraro, un po' per la fretta di concludere, un po' per altri motivi, dovesse ritirare la sua proposta, noi verremmo a trovarci nella condizione di disattendere completamente a questa raccomandazione, che, pur non vincolante nella sua misura, è tuttavia vincolante nella sua impostazione. E verremmo in tal modo a dare veramente un'altra spinta all'ingiù ai comuni, i quali comuni non sono in condizioni di sopportare ulteriori disagi. Sarei dunque del parere, senza dilungarmi ulteriormente sui motivi, di mantenere la proposta Semeraro. E se l'onorevole Semeraro continuasse a pensare di ritirarla, io riprenderei la sua proposta facendola mia, con lo stesso limite fissato dallo stesso onorevole Semeraro, che mi pare anche equo, in quanto si tende a ripartire un po' il sacrificio che non può essere sopportato tutto dalle amministrazioni locali.

ANGELINO PAOLO. Ho presentato un emendamento che riproduce e fa propria la raccomandazione della Sottocommissione al bilancio e alle partecipazioni statali. Sia questa Commissione sia il Parlamento nel suo insieme, hanno molte volte deliberato in maniera molto strana, o abolendo dei tributi, o aumentando delle spese a carico degli enti locali. Vorrei, a tal proposito, ricordare il balzello enorme che è stato imposto ai comuni quando si sono rivedute e uniformate le pensioni dei dipendenti degli Enti locali, per cui oggi assistiamo a questa anomalia, che per esempio un dipendente del mio comune con quarant'anni di servizio va in pensione con una pensione superiore allo stipendio, perché vige il sistema della capitalizzazione, e non vi è il limite del tot per cento sullo stipendio. E tutto questo aggravio va integralmente a carico dei comuni. Così pure si è fatta un'altra legge con cui si autorizzavano le Giunte provinciali amministrative a perequare il trattamento economico dei sanitari, ma non si è provveduto naturalmente a dare il corrispettivo economico della maggiore spesa. Adesso togliamo anche una parte delle partecipazioni a tributi statali: in tal modo ridurremo i comuni alla bancarotta! Sappiamo tutti in che condizioni sono i comuni, tanto che l'indebitamento degli Enti locali oggi supera l'indebitamento degli Enti statali. Per questa ragione ho fatto mia la proposta della Commissione bilancio e ho proposto che la quota della partecipazione dei comuni al gettito dei diritti erariali dei pubblici spettacoli sia elevata al 90 per cento.

ZUGNO. Ritengo che sia giusto il principio per cui lo Stato non possa applicare degli oneri a carico dei comuni o riduzioni delle entrate, senza naturalmente provvedere con una contropartita. Ma nel caso attuale si tratta di una cosa ben diversa: l'onorevole Bottonelli ha affermato un principio che mi sembra molto pericoloso. In questo caso infatti non abbiamo una entrata del comune che sia stata autorizzata da una particolare legge ed abbia un carattere autonomo, ma si tratta di una entrata che è in funzione di una addizionale di un tributo dello Stato. È naturale che le addizionali debbano seguire la sorte del tributo principale (*Commenti*). Ed invece se affermammo per principio che una volta stabilita una addizionale la somma che un Ente riceve come addizionale su quella imposta debba essere mantenuta eternamente, ne verrebbe come conseguenza naturale che se domani il tributo venisse abolito l'addizionale dovrebbe essere corrisposta egualmente sotto qualche forma che non si vede però quale potrebbe essere.

PRESIDENTE. Il capitolo 159 del bilancio del Ministero delle finanze per l'esercizio 1959-60 parla di devoluzione a favore dei comuni.

ZUGNO. Ritengo comunque che il principio sia veramente sbagliato, perché altrimenti nel campo della ricchezza mobile, dove abbiamo recentemente varato le aliquote e aumentato dei limiti, le province che hanno una addizionale su questa entrata dovrebbero, tanto per fare un esempio, pretendere che lo Stato rifonda loro le somme che perderanno per queste modifiche. È mai possibile questo? Per l'Icap, per esempio, vi è un limite, e così anche per altre partecipazioni oltre un dato limite le province non possono andare. Conseguentemente, sia perché si tratta di una addizionale a un tributo e quindi deve seguire le sorti del tributo, sia per l'esigenza di affermare il principio che quando un settore, relativamente al quale è applicata un'imposta, è in crisi, le conseguenze non devono essere sopportate soltanto dallo Stato, ritengo che l'emendamento non sia accettabile. Se un settore è in crisi, le ripercussioni devono ricadere su tutti, anche questa è una solidarietà necessaria e doverosa. Per questo io ritengo, anche per una affermazione di principio, che o le partecipazioni devono essere aumentate in linea generale per sopperire ai bisogni caricati particolarmente ai comuni — ed allora occorre una particolare legge — oppure nel caso particolare quando si riducono le entrate per qualche determinato contributo su cui i co-

## III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1959

muni hanno partecipazioni, anche i comuni debbano risentire di questa riduzione di entrate. Sarebbe anticostituzionale arrivare ad un aumento delle aliquote per assicurare agli Enti locali le entrate che essi avevano in precedenza.

**PRESIDENTE.** Vorrei qui, come membro della Commissione, ricordare le perplessità che nella scorsa seduta sono affiorate in merito alla possibilità per noi di deliberare un aumento di devoluzione a favore dei comuni del provento dei diritti erariali, come recita il già citato capitolo 159 del bilancio del Ministero delle finanze. Noi abbiamo nel nostro bilancio questo sistema di entrate e di uscite. Da una parte vi è l'entrata così descritta al capitolo 54 dello stato di previsione dell'entrata del Ministero del tesoro per il corrente esercizio finanziario: « Diritto erariale sugli ingressi agli spettacoli cinematografici ». Accanto a questa entrata vi sono delle spese obbligatorie, ma correlativamente collegate alle entrate: « Capitolo 162 della spesa del Ministero del tesoro: Fondo commisurato al 10 per cento dell'introito lordo sugli spettacoli ecc. ...(*Spese obbligatorie*); Capitolo 163: Fondo commisurato all'8 per cento dell'introito lordo degli spettacoli nei quali siano stati proiettati film nazionali ecc. ...(*Spese obbligatorie*); Capitolo 164: Fondo misurato al 16 per cento dall'introito lordo degli spettacoli nei quali siano stati proiettati film nazionali, lungometraggi ecc. ...(*Spese obbligatorie*); Capitolo 165: Fondo commisurato all'1,75 per cento dell'introito lordo degli spettacoli nei quali siano stati proiettati film nazionali di attualità ...(*Spese obbligatorie*); Capitolo 169: Somma corrispondente al 12 per cento dell'85 per cento dei diritti erariali introitati dallo Stato sugli spettacoli di qualsiasi genere, (e quindi anche cinematografici). ...(*Spese obbligatorie e d'ordine*); Capitolo 170: Quota del 6 per cento sul gettito dei diritti erariali introitati dallo Stato sugli spettacoli di qualsiasi genere. ...(*Spese obbligatorie e d'ordine*) ».

Poi, nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze al capitolo 159 abbiamo: « Devoluzione a favore dei comuni della quota del 67 per cento del provento dei diritti erariali sui pubblici spettacoli sui giuochi e trattenimenti di qualunque genere e sulle scommesse. ...(*Spese obbligatorie e d'ordine*). Dunque abbiamo un sistema di entrate commisurato su taluni diritti, e di spesa che è tutta vincolata alla devoluzione delle varie quote percentuali, che appunto perché estese obbligatoriamente su quelle entrate determi-

nano spese obbligatorie. Ora noi abbiamo oggi mutato la quantità dell'entrata, ma non abbiamo toccato nulla del sistema. Diminuirà quindi nel *quantum* assoluto il valore del 10 per cento dell'8 per cento o del 67 per cento di cui ai succitati capitoli. Questo è certo. Ma se noi oggi qui volessimo mutare una sola di queste percentuali, verremmo evidentemente a turbare quella che era la misura, e quindi introdurremmo una variazione di spesa. Ecco il punto, ed ecco quindi i dubbi e le perplessità affiorate nell'ultima seduta. Non si tratta, onorevole Bottonelli, di riconoscere quelle che sono le conseguenze che una riduzione di sei miliardi nella entrata potrà portare nei bisogni dei comuni. Io però vorrei dire che noi, non più di un mese e mezzo fa, abbiamo aumentato l'imposta di ricchezza mobile. Si è in questo modo incrementata l'I.C. A.P. per la percentuale che va a favore dei comuni. Quindi, pur riconoscendo che i comuni sono normalmente in condizioni di estremo bisogno, che vi è squilibrio tra fini di istituto dei comuni e mezzi messi a disposizione, non dobbiamo però dimenticare che appunto un mese e mezzo fa abbiamo, sia pure in misura non certo eccessiva, aumentato le entrate comunali. D'altra parte se oggi dovessimo mutare del 50 per cento o anche soltanto dell'1 per cento la quota devoluta a favore dei comuni, potremmo proprio noi della Commissione finanze e tesoro dire che non abbiamo in tal modo aumentato la spesa? Ed allora non sorge per noi l'interrogativo: in qual modo coprire questa maggiore spesa? E non sorgerebbe allora anche l'altro interrogativo sulla opportunità di sentire, al riguardo, la Commissione bilancio? La Commissione bilancio non ha deliberato su una maggiore spesa, ma ha solo espresso delle considerazioni che, ho dichiarato prima, con molto rispetto, non mi sembravano in armonia con le linee di competenza della Commissione bilancio. Abbiamo avuto proprio la scorsa settimana l'esempio di un provvedimento legislativo che approvato dal Parlamento è stato restituito dal Presidente della Repubblica al Parlamento stesso perché non è stata ravvisata in quel provvedimento la copertura, e dunque il Presidente della Repubblica ha ritenuto che il provvedimento non fosse stato rispettato il dettato dell'articolo 84. Con ciò non nego affatto nessuna delle ragioni che qui sono state illustrate da una parte e dall'altra e cioè che questa riduzione di entrate rende ancora più evidente la necessità di dare un assetto alla finanza locale, e non diminuisce certo l'impegno del Governo di provvedere ad inte-

## III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1959

grare quelle che possono essere le riduzioni e le diminuzioni di entrata. Ma sarà un altro provvedimento che dovrà provvedere a questo. Vi è dunque la necessità di pensare a coprire questa maggiore spesa e a questo, certamente, non possiamo provvedere noi. Questi i dubbi espressi nell'altra seduta, e che oggi io vi ho riassunti.

Vorrei sentire a questo proposito il parere dell'onorevole rappresentante del Governo.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Onorevole Presidente, se le considerazioni che ella ha qui fatte — premettendo di farle nella qualità di membro della Commissione — sono esatte ed ineccepibili formalmente, io desidero dare loro anche un valore di sostanza, facendole mie. Cioè allo stato delle cose noi non possiamo modificare le aliquote.

FALETRA. Onorevole Presidente, io ho apprezzato l'osservazione che Ella ha fatto sulla questione relativa all'osservanza dell'articolo 81. Effettivamente ci troviamo di fronte ad uno di quei casi limite nell'applicazione dell'articolo 81, la cui interpretazione è sempre alquanto dubbia. Però mi pare che, come Ella ha posto il quesito, tutta la questione si riduca al fatto che occorra avere da parte della Commissione bilancio una più esplicita dichiarazione di adesione a questa nostra proposta di elevare al 90 per cento la percentuale di devoluzione ai comuni. Io credo che su questo punto la Commissione bilancio in sostanza sia d'accordo. Se quindi noi volessimo sentire esplicitamente la Commissione bilancio per avere più chiaramente il suo parere, noi potremmo anche richiedere che si pronunciasse in merito. Ma dalle considerazioni che ho qui sott'occhio, cioè dalle osservazioni sulla proposta fatta dalla Commissione bilancio, mi pare che la Commissione bilancio sia orientata verso questa modifica della devoluzione fino al 90 per cento a favore dei comuni. C'è a questo punto la questione dell'equilibrio della ripartizione dell'imposta, ma se la Commissione bilancio ha voluto prendere questa strada, segno è che vuole rivedere tutta la questione della finanza locale. Ragon per cui mi permetto di insistere sulla nostra proposta, ed eventualmente, se la Commissione dovesse avere dei dubbi e desiderasse sentire il parere della Commissione bilancio, lo faccia pure. Secondo me, il parere della Commissione bilancio è già scontato, e non può essere diverso dalle osservazioni espresse fino a questo momento sulla proposta di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Faletra, in verità, nella scorsa seduta, ed anche nelle dichiarazioni da me fatte questa mattina, il pro-

blema da risolvere non consiste nel definire se l'intenzione di questa proposta sia o non sia chiara. La raccomandazione che esorta la Commissione Finanze e tesoro a portare l'aliquota dell'attuale devoluzione dal 67 a 90 per cento è chiarissima. Ma la considerazione fatta qui — ripeto, con tutti i riguardi dovuti alla Commissione del bilancio — era ben diversa. Si tratta cioè di vedere se noi possiamo accontentarci della lettera che esprime un parere, senza andare a vedere se questo parere rientra o non rientra nelle facoltà della Commissione che ce lo dà. Ora, l'opinione molto sommamente espressa qui da me, e non soltanto da me, è che la seconda Sottocommissione della Commissione bilancio, che si è espressa a nome della Commissione, per quelle inevitabili dimenticanze che possono capitare a tutti, non ha avuto presente questo quadro di attribuzioni collegate all'incasso dei diritti erariali, e comunque non ha tenuto presente che, alterando una aliquota senza toccare in senso contrario le altre, aumentava la spesa. Ella dirà che questa è una considerazione un po' pungente, ma, torno a ripeterle, è fatta con tutto il riguardo e la delicatezza necessaria. Questa è la sostanza della questione. Se domani una Commissione ci esprimesse un parere che non è nelle sue attribuzioni, con tutto il riguardo faremmo presente questo fatto alla Commissione stessa, chiarendo che il parere espressoci non è nei limiti della sua competenza. La Commissione bilancio in questo caso ha, a mio sommo avviso, espresso un parere che è al di là di quella che era la sua facoltà, in quanto avrebbe dovuto indicarci il mezzo per far fronte a questo incremento di spesa, mezzo che qui non è indicato.

FALETRA. Onorevole Presidente il suo punto di vista è chiaro. Però il problema che si pone davanti a noi è di vedere se, riducendo l'entrata, noi violiamo l'articolo 81. Io sono del parere che la nostra Commissione abbia una competenza molto larga in materia. Comunque arrivati a questo punto della discussione praticamente abbiamo due strade aperte davanti a noi: o rinviarne la proposta alla Commissione bilancio per una richiesta di parere formale, o decidere oggi noi su questo punto senza il parere della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Onorevole Faletra, la seconda Sottocommissione del bilancio, alla quale, con molto garbo, è stato inviato il nostro punto di vista della scorsa settimana, ha, pure con altrettanto garbo, a mio avviso, preso nota della nostra opinione, inviandoci il nuovo parere che ritengo opportuno rileggere e che è

così formulato: « La Sottocommissione, riprese in esame le proposte di legge n. 456, 685 e 783, e gli emendamenti presentati in Commissione finanze e tesoro alla proposta di legge n. 456, scelta come testo-base della discussione, conferma il parere favorevole di massima alla proposta di legge stessa, nei termini già espressi in data 14 luglio 1959.

Considerato, però, che la reale incidenza della riduzione delle aliquote progressive dei diritti erariali di cui al precedente parere, in relazione all'esclusione di ogni modifica nell'applicazione dell'imposta generale sull'entrata porta ad un meno operante conseguimento dei fini del provvedimento, la Sottocommissione si dichiara favorevole all'aumento dal 25 al 28 per cento della riduzione delle aliquote in oggetto ».

In altre parole il parere favorevole, da tassativo che era, è diventato « di massima favorevole ». Se vogliamo sottilizzare, è notevole la differenza tra il primo e il secondo parere, anche se questa differenza è velata con quel garbo della forma che bisogna sempre riconoscere come un diritto a chi corregge una propria opinione. Noi non possiamo pretendere, evidentemente, una formula di rinuncia.

FALETRA. Non comprendo allora quale possa essere la nostra via di uscita se non quella di avere una riunione congiunta con la Commissione bilancio. Perché se dovessimo rinunciare alla nostra proposta per ragioni di copertura, credo che esorbiteremmo un po' dalla nostra competenza, anche se personalmente io penso che la Commissione finanze e tesoro debba sorvegliare almeno sulla questione delle coperture. Io penso dunque che, data anche la evasività della risposta della Commissione bilancio, noi potremmo fare una seduta a Commissioni riunite.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando ancora una volta se si vuole che la proposta venga approvata perché è chiaro che non si risolve un problema creando degli altri problemi. Mi permetto soltanto di fare questa considerazione: ci troviamo di fronte a un problema che nasce dalla constatazione che gli esercizi cinematografici si trovano in difficoltà. Questo vuol dire che il pubblico si va allontanando dallo spettacolo cinematografico. Mi pare di aver sentito degli interventi riguardanti la flessione dei pubblici spettacoli. Ora se questa flessione nelle frequenze dei pubblici spettacoli dovesse continuare, è chiaro che il danno ai comuni che noi qui prospettiamo e vogliamo evitare sarebbe inevitabile.

È chiaro che se invece di 800 milioni di spettatori annui ne avremo 700, che poi diminuiranno ancora a 650 e così via, noi avremo da un canto il danno dei pubblici esercizi e dall'altro il danno dei comuni, perché meno si incasserà e meno si riscuoterà di tassazione erariale, e minore percentuale andrà ai comuni.

Per questo ci si è proposti di arginare la crisi dell'esercizio e abbiamo ritenuto che quest'opera di argimento possa essere aiutata con un provvedimento tendente a diminuire le tasse erariali. Ora invece si viene a dire che questo alleggerimento fiscale recherebbe come contraccolpo un danno alle finanze dei comuni. Si prospetta cioè un altro problema che si inserisce come particolare in quello più vasto delle difficoltà finanziarie in cui si dibatte la quasi totalità dei comuni, problema che il Governo non ignora tanto che è stato presentato un disegno di legge relativo a provvidenze in favore della finanza locale che, secondo dichiarazioni autorevoli, dovrebbe essere approvato dal Parlamento alla ripresa dei suoi lavori. Ritengo, quindi, che questo problema particolare che si viene a creare nel quadro più vasto dei problemi della finanza locale, possa essere preso opportunamente in esame allorché il problema stesso verrà esaminato nel suo complesso e credo quindi che per ora non sia il caso di arenarci su questo punto.

Ecco perché vorrei pregare la Commissione che senza insistere su questo punto particolare — pur senza sottovalutare l'importanza del problema — voglia approvare questo provvedimento, rinviando alla più opportuna sede la questione particolare di cui si è discusso.

BOTTONELLI. Mi sia consentito esprimere una certa meraviglia per il fatto che il Governo non accetti oggi quello che dal Governo stesso e dalla Commissione, seppure in misura più elevata e con una composizione diversa, venne accettato allorché, sul finire della precedente legislatura la Commissione finanze e tesoro ebbe ad approvare la riduzione di tutte le aliquote sui biglietti e sulla partecipazione degli enti locali al gettito dei diritti erariali.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Nel nostro sistema legislativo esistono alcuni mezzi per aiutare i comuni, mezzi che sono in relazione con le entrate. Se le entrate aumentano, il riparto aumenta, come è vero anche l'opposto. Però per fortuna si trovano sempre dei compensi. Quindi pregerei di non insistere nel volere introdurre dei nuovi sistemi.

## III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1959

BOTTONELLI. Faccio presente che tutti i comuni hanno fatto le loro previsioni e i loro bilanci li fa lo Stato.

PRESIDENTE. I comuni debbono disporre i loro bilanci nel mese di ottobre. Il problema è molto più vasto. Occorre vedere quali sono le funzioni dei comuni e poi se le finanze locali sono sufficienti a sopperire a queste finalità dei comuni. Questo argomento lo tratteremo quando ci verrà dal Senato il disegno di legge che da tempo è stato presentato.

Metto quindi in votazione la presa in considerazione dell'emendamento degli onorevoli Bottonelli, Angelino e Raffaelli: « *Aggiungere al primo e secondo comma dell'articolo 1 già approvati il seguente comma:*

« La quota devoluta ai comuni ai sensi dell'articolo 3 della legge 26 novembre 1955, n. 1409, è elevata al 90 per cento ».

Resta inteso che se viene votata la presa in considerazione, dovremo sentire in merito il parere della Commissione del bilancio.

*(Non è approvata).*

Gli onorevoli Bottonelli, Angelino e Raffaelli hanno presentato un altro emendamento subordinato, che riduce il 90 per cento prima proposto all'85 per cento.

Pongo in votazione la presa in considerazione dell'emendamento.

*(Non è approvata).*

Poiché non vi sono altri emendamenti all'articolo 1 che è stato, quindi, approvato nel testo proposto dal Governo, passiamo all'esame dell'articolo 2 della proposta di legge n. 456:

« Sul prezzo dei biglietti di ingresso ai cinematografi, nonché sui corrispettivi pagati dagli esercenti di cinematografi per il noleggio di films, è dovuta l'imposta generale sull'entrata nella misura dell'1 per cento ».

L'onorevole Semeraro aveva dichiarato di ritirarlo.

SEMERARO. Confermo di ritirarlo.

PRESIDENTE. Passiamo allora all'articolo 3, che se approvato prenderà il numero 2:

« Non è consentita l'esenzione dal diritto erariale su tessere e biglietti concessi per l'ingresso gratuito a pubblici spettacoli di qualunque genere.

È fatta eccezione solo per i casi previsti dalla legge e per le persone nella legge medesima indicate ».

L'onorevole Curti Aurelio ha presentato un emendamento volto a premettere al primo comma le parole: « Qualora vengano emessi biglietti a pagamento ».

ANGELINO PAOLO. Dichiaro che voterò contro l'emendamento, perché non vorrei che fossero emessi biglietti gratuiti.

PRESIDENTE. Questo non si può impedire. D'altra parte mi pare che l'emendamento Curti Aurelio rappresenti una utile chiarificazione.

ANGELINO PAOLO. Secondo me, se si vuole il contributo dello Stato, non si ha diritto di mandare la gente gratis al cinema.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Nell'ipotesi che qualcuno dia uno spettacolo gratuito, è chiaro che manca la ragione per percepire il diritto erariale, perché la base del diritto è la commisurazione del diritto stesso alla somma pagata. Quindi siccome con l'emendamento Curti non si dà luogo alla esenzione quando vengono emessi biglietti a pagamento, mi pare che l'emendamento sia opportuno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento dell'onorevole Curti del quale ho dato lettura.

*(È approvato).*

Metto in votazione il primo comma dell'articolo 2 (ex 3) integrato dall'emendamento Curti che è così formulato:

« Qualora vengano emessi biglietti a pagamento, non è consentita l'esenzione dal diritto erariale su tessere e biglietti concessi per l'ingresso gratuito a pubblici spettacoli di qualunque genere ».

*(È approvato).*

Non so se il secondo comma abbia ancora ragione di essere.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Ci si riferisce a una legge del 1923, secondo la quale otto persone hanno diritto di accedere gratuitamente alle sale di spettacolo. Tra queste sono il questore, il prefetto, il presidente della commissione di controllo, l'intendente di finanza, oltre agli addetti al pubblico servizio.

BOTTONELLI. Va bene per gli addetti al pubblico servizio, ma il prefetto e il questore non c'entrano. Come paghiamo il biglietto noi parlamentari, lo paghino anche il questore e il prefetto.

PRESIDENTE. Ma il servizio d'ordine è comandato dal questore; l'ordine pubblico ha nel prefetto il suo principale responsabile.



MAGRI', *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Vigè attualmente la legge per la revisione dei films e dei copioni e la responsabilità dell'osservanza di quanto viene in essi stabilito spetta proprio al prefetto ed al questore. Quindi, il questore ha il dovere di controllare se viene osservato quanto disposto dalla Commissione...

RAFFAELLI. Non è esatto, perché il questore esercita il controllo attraverso la Commissione.

PRESIDENTE. Credo che sia esatta l'affermazione del Sottosegretario Magri e che quindi il diritto del questore sia sufficientemente giustificato.

Pongo in votazione il secondo comma, dell'articolo 3 della proposta di legge, che è divenuto articolo 2:

« È fatta eccezione per i casi previsti dalla legge e per le persone nella legge medesima indicate ».

BOTTONELLI. Dichiaro che voterò contro questo comma, perché si presta agli arbitri, alle vessazioni, alle pressioni morali, a tutto quello che vi è di peggiore e di deteriore. Gli esercenti sanno benissimo che non è il questore che va al cinema, ma è la sua famiglia...

PRESIDENTE. La famiglia dovrà pagare i diritti erariali!

BOTTONELLI. E invece sono proprio costoro che continueranno a non pagare i diritti erariali, tenendo gli esercenti sotto una continua minaccia. Gli esercenti sanno che saranno rovinati se si metteranno contro costoro!

PRESIDENTE. Faccio delle riserve di ordine morale sulle considerazioni nei riguardi di alti funzionari dello Stato. Penso che, senza prove, non possiamo avere simili sospetti!

BOTTONELLI. Io ne ho le prove.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Mi associo alle considerazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il secondo comma di cui ho dato dianzi lettura.

(È approvato).

BOTTONELLI. E la riserva riguardante le ulteriori facilitazioni da concedere per la programmazione obbligatoria dei films nazionali, di cui alla nostra proposta di legge?

PRESIDENTE. A mio avviso, è preclusa dalla considerazione di cui abbiamo tenuto conto, perché quella parte della sua proposta di legge dovrebbe essere introdotta come emendamento tendente ad ottenere una ulteriore riduzione. Penso che Ella, onorevole Botto-

nelli, non possa non condividere questo mio punto di vista, almeno nella sua formalità.

BOTTONELLI. Lo condivido dal punto di vista formale, ma non nella sostanza.

PRESIDENTE. Vi è l'ordine del giorno Semeraro, Patrini, Negrari, che è stato già annunziato.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Come si fa a chiedere l'integrazione? Non è possibile.

SEMERARO. Si vedrà in sede di applicazione...

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Semeraro di concordare un testo, d'accordo con il Governo. Dò, intanto, lettura dell'ordine del giorno Marzotto, già illustrato:

« La VI Commissione Finanze e Tesoro:  
invita il Governo,

sull'esperienza dell'applicazione della proposta di legge ora approvata di studiare e predisporre nuove riduzioni delle aliquote progressive dei diritti erariali sugli spettacoli cinematografici in modo da allineare questa imposizione sulla misura percentuale applicata nei principali Paesi esteri produttori cinematografici ».

Questo farebbe supporre già acquisito il concetto che altrove si paga meno. Ella non ritiene di inserire il concetto dell'allineamento. È proprio sicuro che in tutti i paesi della C.E.C.A. le aliquote siano inferiori alle nostre?

MARZOTTO. Sì. Comunque, ho parlato dei principali paesi produttori.

MAGRI', *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Sono d'accordo sul concetto dell'allineamento.

LONGONI, *Relatore*. Anche il relatore è d'accordo sul concetto dell'allineamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Marzotto, accolto dal Governo come raccomandazione.

(È approvato).

Do lettura dell'ordine del giorno Semeraro, Patrini, Negrari, Bottonelli:

« La Commissione Finanze e Tesoro  
fa voti al Governo,

che in sede di regolamentazione della finanza locale sia tenuta presente anche la minore entrata che i Comuni subiranno per l'approvazione della proposta di legge n. 456 ai fini della sistemazione dei bilanci degli enti stessi.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

SEMERARO. In considerazione della struttura assunta dalla proposta di legge occorrerà modificare il titolo in questo modo: « Revisione delle aliquote progressive dei diritti erariali sugli spettacoli cinematografici ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione il nuovo titolo della proposta.

(È approvato).

Rimane inteso che con l'approvazione della proposta di legge n. 450 sono assorbite le proposte di legge n. 685 e 783.

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

#### Seguito della discussione del disegno di legge:

##### Disciplina dei piccoli prestiti da parte delle Casse mutue o sovvenzioni ministeriali e di istituzioni similari (1304).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disciplina dei piccoli prestiti da parte delle Casse mutue o sovvenzioni ministeriali e di istituzioni similari.

Prego l'onorevole Patrini di fare il punto della questione.

PATRINI, *Relatore*. La volta scorsa abbiamo rinviata alla seduta odierna la discussione dell'articolo aggiuntivo all'articolo 6 del disegno di legge 1304, onde consentire al presentatore onorevole Castellucci di poter fornire ulteriori dati in base ad altri accertamenti che avrebbe fatto. Sarei dell'opinione di ascoltare in merito l'onorevole Castellucci.

CASTELLUCCI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in base a successive informazioni avrei accertato quanto segue: data la nuova disciplina del piccolo prestito, che diminuisce il rischio anche per le Casse di Risparmio e gli altri Istituti contemplati dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1950 n. 180, la quota che si riferisce alla garanzia assicurativa potrebbe essere contenuta entro il 2,40 per cento anziché entro il 2,60 per cento come era praticato prima, quando gli Istituti si avvalevano della delega fiduciaria ai Cassieri ed Economi. Parallelamente e di conseguenza si ridurrebbero anche gli oneri tributari su questa operazione, giacché questi oneri verrebbero ad incidere per l'1,40 per cento come polizza assi-

curativa e per circa il 2,60 per cento come oneri fiscali e spese, cioè in totale per circa il 4 per cento. La quota precedente era quella che si riferiva alla delega fiduciaria. Oggi le operazioni acquisterebbero un'altra garanzia per il fatto stesso della autorizzazione della nuova disciplina di questo tipo. Tuttavia, poiché si estenderebbe la facoltà di concedere questi prestiti a questi Istituti, io mi permetterei di presentare all'onorevole signor Presidente un comma da aggiungere allo stesso articolo aggiuntivo, da inserire fra il terzo e il quarto comma attuali: « L'ammontare di tale provvigione (corrispondente cioè agli oneri assicurativi e agli oneri tributari che sono corrisposti come rimborso puro di spese) deve essere preventivamente comunicato per il benessere alle amministrazioni statali interessate e autorizzate alla concessione del prestito a favore del proprio personale ». In tal modo ogni prestito sarebbe subordinato alla autorizzazione della pubblica amministrazione. Questa naturalmente è una facoltà che rimane aperta per le ragioni spiegate nell'ultima discussione, per evitare di far ricorrere questo personale a prestiti esosi. Data la pratica impossibilità di ricorrere all'E.N.P.A.S. e alle Casse Mutue, che non sono mai in grado di soddisfare le richieste del personale, questa facoltà, estesa alle Casse di Risparmio e agli altri Enti di risparmio verrebbe ancora subordinata al benessere della pubblica amministrazione che si riserva di controllare l'ammontare di queste provvigioni corrispondenti al rimborso delle quote assicurative e degli oneri tributari.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il Tesoro*. Desidero informare la Commissione in merito a quella indagine da me svolta nonché dei passi da me fatti in seguito alle indagini esperite. Dirò subito che, contrariamente alla opinione degli uffici, mi sono profondamente convinto che torna a grande giovamento degli impiegati estendere la possibilità di chiedere prestiti ad organizzazioni che diano garanzia di soddisfare le loro richieste. Tanto più che questa, in fondo, è una facoltà dell'impiegato, ma non è un obbligo, di modo che l'impiegato può avere tutti i vantaggi dalla nuova situazione che si viene a creare, e non gli svantaggi. Fatti gli accertamenti circa la entità del tasso cui si arriverebbe, mi sono convinto che attualmente con l'E.N.P.A.S. si arriverebbe intorno al 7,80 per cento. Attraverso le Casse di Risparmio si arriverebbe intorno al 10 per cento, qualcosa meno e non più. Si tratta però di bloccare e garantire la situazione. Ora l'onorevole Castellucci ha suggerito quell'emendamento che io non mi sento

di accettare, e gli dirò apertamente le ragioni per le quali non mi sento di accettarlo: perché si arriverebbe ad una situazione veramente paradossale. L'emendamento suona così: « L'ammontare di tale provvigione deve essere preventivamente comunicato per il benessere alle amministrazioni statali interessate e autorizzate alla concessione dei prestiti a favore del proprio personale ». Si lascerebbe la possibilità ad ogni singola amministrazione di procedere per suo conto. Arriveremmo veramente all'inverosimile. Per bloccare l'importo delle provvigioni e impedire che si vada al di là del 10 per cento si è escogitato questo sistema, indubbiamente ammirevole per il fine cui è diretto, ma secondo me non accettabile. E sono sicuro che lo stesso proponente apporterà le opportune modifiche, perché non è concepibile che in questa materia si lasci alle singole amministrazioni di provveder in modo autonomo. Ormai ci troviamo di fronte ad un sistema che da oltre mezzo secolo ha funzionato bene, cioè il sistema dell'accentramento di tale competenza nel Ministero del Tesoro. Non si vede la ragione per cui si dovrebbe dare alle singole amministrazioni la possibilità di stabilire le provvigioni. Credo che arrivare a questo sarebbe un passo pericolosissimo. Se si volesse arrivare a quel sistema pensando di non poter bloccare diversamente la situazione con un articolo di legge, si dovrebbe dare per lo meno tale facoltà all'Amministrazione del Tesoro, perché è l'unica che ha la competenza necessaria. Inoltre, mi permetto di aggiungere che noi dobbiamo inserire l'emendamento in un disegno di legge che ha un carattere unitario, e il principio al quale si informa il disegno di legge è di attribuire questa competenza all'Amministrazione del Tesoro. I sistemi sono due: o il sistema che propone il relatore, oppure un sistema automatico che consisterebbe nel dire che non si deve andare oltre una determinata cifra per la provvigione. Io sono per l'accettazione della prima proposta, cioè quella di deferire al Tesoro il benessere.

VICENTINI. Mi permetto rilevare che l'articolo due prevede che coloro che vogliono valersi della facoltà di concedere dei prestiti devono presentare domanda al Ministero del Tesoro che « concede l'autorizzazione predetta con proprio Decreto da registrare alla Corte dei Conti ». A quell'articolo dobbiamo aggiungere che nella domanda e nella autorizzazione che il Tesoro dovrà conceder deve essere indicato l'interesse globale.

PRESIDENTE. Ma l'articolo 2 è già stato approvato!

VICENTINI. Naturalmente questa indicazione dovrà essere fatta in armonia col Ministero del Tesoro, perché non possiamo dare ad ogni Amministrazione pubblica la possibilità di fare delle cose particolari. Bisogna precisare comunque che la misura deve essere contenuta nella domanda e nella susseguente autorizzazione del Ministero del Tesoro.

PRESIDENTE. Gli onorevoli colleghi ricordano che fu presentato nella scorsa seduta un emendamento a firma degli onorevoli Bima, Angelino e Trebbi. Io, commentando le dichiarazioni fatte dall'onorevole Sottosegretario Tesauro, vorrei richiamarmi ad una formula che di quando in quando appare nei disegni di legge, come per esempio in quello n. 1494 che riguarda i nuovi incentivi a favore delle piccole industrie e dell'artigianato, approvato in questi giorni. Per esempio all'articolo 1, dove si parla di finanziamenti speciali a favore delle medie e piccole imprese si dice: « ...ad un tasso annuo di interesse non superiore al 5 per cento, comprensivo di ogni onere accessorio e spese ». Noi potremmo per esempio dire al comma 3 dell'articolo 7 del testo presentato dall'onorevole Castellucci: « Il tasso annuo di interesse non potrà superare il tanto per cento comprensivo di ogni onere accessorio fiscale ed assicurativo e di ogni spesa ». In altre parole siamo nel concetto dell'emendamento degli onorevoli Angelino, Bima e Trebbi. Mi trattiene però dall'accettare questo concetto la considerazione che non si sa se il saggio dell'E.N.P.A.S. sia un saggio pubblico o meno. Il 7,80 per cento è una misura decisa oggi dall'E.N.P.A.S., e domani potrebbe essere l'8 o l'8,20 per cento o ancora altrimenti. Non potremmo noi indicare per esempio l'8 per cento? Secondo il concetto espresso dall'onorevole Castellucci si diceva: il 7,80 per cento più il 2,70 per cento, perché il 7,80 per cento dell'E.N.P.A.S. già comprende l'onere assicurativo. Sappiamo che l'onere assicurativo è ricavato da un prelievo iniziale che impropriamente si chiama interesse del 5,80 per cento, ma sappiamo che è qualche cosa che va notevolmente al di sopra del 5,80 per cento. In più ci sono gli oneri fiscali che l'E.N.P.A.S. evidentemente in una certa misura corrisponde. Sono sicuro che se l'8 per cento fosse troppo scarso renderebbe inoperante la legge. Però sono del parere che quando si dice lo « x » per cento, non vi sono interpretazioni dubbie. L'onorevole Angelino non potrebbe indicare un saggio?

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Si potrebbe dire al tasso stabilito per

## III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1959

l'E.N.P.A.S., salvo la provvigione del 2,20, di modo che sarebbe 7,80 più 2,20.

ANGELINO PAOLO. Il tasso dell'E.N.P.A.S. è del 5,80 per cento più il 2 per cento di spese.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ma quelle sono spese effettive, perché il costo del denaro dell'E.N.P.A.S. è diverso da quello delle Casse Mutue.

ANGELINO PAOLO. Ella mi ha detto che i dipendenti statali non sono obbligati a rivolgersi alle Casse. È vero, ma è anche vero che le Casse non sono obbligate a dare i prestiti. (*Commenti*). Quando concediamo alle Casse di Risparmio la facoltà di andare a prendere il tanto per cento degli stipendi per ripagarsi, a me pare che abbiamo dato una seria garanzia.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il problema va ancorato non alle Casse di risparmio, ma all'interesse degli impiegati. Noi dobbiamo mettere in condizione gli impiegati di non ricorrere agli strozzini, e per far questo dobbiamo assicurare il massimo di garanzie e di convenienza reciproca del prestito.

ANGELINO PAOLO. Mi pare che le Casse esagerino un pochino.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ho fatto fare io stesso i calcoli.

PATRINI, *Relatore*. Si potrebbero autorizzare gli impiegati statali ad offrire in garanzia anche le polizze assicurative.

ANGELINO PAOLO. Il fatto è che quando si stabilisce un tasso massimo gli istituti di credito si ritengono autorizzati ad imporre quello.

CASTELLUCCI. A me pare non opportuno stabilire una percentuale fissa. Come è stato detto dal nostro Presidente, poiché il saggio da applicare è quello dell'E.N.P.A.S., come avviene per altri prestiti, il punto da chiarire è la misura del rimborso per le Casse di risparmio in relazione agli oneri. Da questo punto di vista, mi pare che la proposta del Sottosegretario sia la migliore, cioè quella di sottoporla all'amministrazione del tesoro che è poi la forma più conveniente per i dipendenti dello Stato in quanto evita loro di cadere nelle braccia degli strozzini. È ormai tempo che la questione sia definitivamente chiarita data l'estensione delle richieste e la massa di società d'interesse di fatto che pullulano dappertutto, praticando tassi altissimi.

PRESIDENTE. Vorrei molto brevemente far presente che nel saggio globale del 7,80 per cento sono compresi anche gli oneri fiscali, perché l'E.N.P.A.S. non ha nessuna

esenzione ai fini dell'imposta di ricchezza mobile per gli interessi lucrati sui prestiti fatti ai dipendenti dello Stato. Dunque, questo 7,80 per cento globale comprende un costo del denaro, un costo assicurativo e una rifusione degli oneri fiscali. Bisogna tener conto anche della considerazione del Sottosegretario e cioè che l'approvvigionamento del denaro alle Casse di risparmio, secondo l'ipotesi prospettata, ha un costo superiore a quello dell'E.N.P.A.S. Non ho motivo per fare un atto di fede in questa dichiarazione di costo, si tratta di vedere come si stabiliscano le spese generali, ecc.), però bisogna tener presente il rilievo del Sottosegretario: vorrà dire che a questo 7,80 per cento si aggiungerà una quota per la rifusione degli oneri fiscali e assicurativi, raggiungendo il limite dell'8,50 per cento da considerare invalicabile. Parlandone in sede privata con l'onorevole Sottosegretario, egli esternava il fondato timore che su questa base potrebbe accadere che il provvedimento rimanga inoperante, dato lo scarso stimolo rappresentato dal margine di interesse limitato. Si tratta di considerazione fondatissima. Però, direi: facciamo questo tentativo. E nel caso che in pratica la misura dell'8,50 per cento rimanesse inoperante si troverà un qualche modo per aumentarla.

Si potrebbe fare comprendere alle Casse di risparmio che così come operano per beneficenza in tanti altri settori, potrebbero anche in questo non tener completamente conto degli oneri relativi alle spese generali.

ANGELINO PAOLO. Ma chi ha invitato le Casse di risparmio? Esse si sono autoinvitate; ed è segno che certamente hanno un interesse. E mi sembra che esse non hanno tanto a cuore la sorte dei poveri dipendenti statali, quanto quella delle proprie finanze. Esse parlano di costi, di oneri; ma l'impegno preso dallo Stato a loro garanzia non ha forse un costo?

CASTELLUCCI. Desidero precisare che la mia preoccupazione come quella di tutti gli altri colleghi, certamente, è quella di favorire i dipendenti dello Stato e non già le Casse di risparmio. Tuttavia, bisogna stare attenti a non determinare una percentuale fissa o forfettaria perché con ciò, come ha detto giustamente il rappresentante del Governo, si rischierebbe di votare una legge che poi resterebbe inoperante.

PATRINI, *Relatore*. Condivido le considerazioni dell'onorevole Castellucci e le faccio anche mie.

PRESIDENTE. Dò lettura dei primi due commi dell'emendamento aggiuntivo presentato dal deputato Castellucci che, se appro-

vati, diverranno i primi due commi dell'articolo 7 del disegno di legge:

« Sono altresì ammessi a compiere operazioni di piccolo prestito ai dipendenti statali, di cui alla presente legge, gli Enti, con le rispettive organizzazioni centrali, contemplati dall'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1950, n. 180, che approva il testo unico delle leggi concernenti il sequestro, il pignoramento e la cessione degli stipendi, salari e pensioni dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni.

Gli Enti suddetti possono delegare previa autorizzazione dei competenti organi di vigilanza, in quanto occorra, il compimento delle operazioni di piccoli prestiti ed enti fiduciari e commissionari ».

(Sono approvati).

Secondo l'onorevole Sottosegretario, il saggio comprensivo di ogni spesa, perché possa essere operante questa norma, non dovrebbe essere inferiore al 9 per cento. Io mi ero permesso di suggerire privatamente l'8,50, ma rimango perplesso dopo quello che ha detto l'onorevole Sottosegretario.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Io ho fatto tutti gli accertamenti possibili e sono arrivato alla conclusione che ho illustrato.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Bima, Angelino e Trebbi hanno presentato un emendamento che porta il saggio all'8,50 per cento. S'intendano perciò ritirati gli emendamenti precedenti.

CASTELLUCCI. Io sono contrario.

PATRINI, *Relatore*. Anche io sono contrario.

PRESIDENTE. Metto in votazione il seguente emendamento aggiuntivo dei colleghi Bima, Angelino, Trebbi al secondo comma dell'articolo 7: « Il tasso annuo di interesse non potrà superare l'8,50 per cento comprensivo di ogni onere accessorio, fiscale, assicurativo, e di ogni spesa ».

L'emendamento non è accolto dal rappresentante del Governo per le ragioni che ho già esposte; sono contrari anche il proponente dell'articolo aggiuntivo e il relatore. Se approvato, l'emendamento diverrà terzo comma dell'articolo 7.

(È approvato).

Metto in votazione il comma quarto dell'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Castellucci, che dice: « Sono estese ai piccoli

prestiti la procedura di recupero mediante ritenuta diretta di cui al precedente articolo 1 e le disposizioni di cui agli articoli 3 a 5 della presente legge ».

(È approvato).

Metto in votazione l'articolo 7 nel suo complesso con gli emendamenti apportati:

« Sono altresì ammessi a compiere operazioni di piccolo prestito ai dipendenti statali, di cui alla presente legge, gli Enti, con le rispettive organizzazioni centrali, contemplati dall'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1950, n. 180, che approva il testo unico delle leggi concernenti il sequestro, il pignoramento e la cessione degli stipendi, salari e pensioni dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni.

Gli Enti suddetti possono delegare previa autorizzazione dei competenti organi di vigilanza, in quanto occorra, il compimento delle operazioni di piccoli prestiti ad enti fiduciari e commissionari.

Il tasso annuo di interesse non potrà superare l'8,50 per cento comprensivo di ogni onere accessorio fiscale, assicurativo e di ogni spesa.

Sono estese ai piccoli prestiti la procedura di recupero mediante ritenuta diretta di cui al precedente articolo 1 e le disposizioni di cui agli articoli 3 e 5 della presente legge ».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno e sulla proposta di legge oggi esaminati.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta del seguente disegno di legge:

« Disciplina dei piccoli prestiti da parte delle Casse mutue o sovvenzioni ministeriali e di istituzioni similari » (1304):

Presenti e votanti . . . . .	25
Maggioranza . . . . .	13
Voti favorevoli . . . . .	25
Voti contrari . . . . .	0

(La Commissione approva).

## III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1959

e della seguente proposta di legge:

SEMERARO: « Revisione delle aliquote progressive di diritto erariale sugli spettacoli cinematografici » (456):

Presenti e votanti . . . .	25
Maggioranza . . . . .	13
Voti favorevoli . . . . .	24
Voti contrari . . . . .	1

(*La Commissione approva*).

A seguito dell'approvazione della proposta di legge n. 456 rimangono assorbite le proposte di legge nn. 685 e 783.

*Hanno preso parte alla votazione:*

Albertini, Audisio, Bigi, Bima, Bottonelli, Castellucci, Cossiga, Curti Aurelio, Faletra, Giglia, Longoni, Martinelli, Napolitano Francesco, Negrari, Patrini, Pieraccini, Radi, Raffaelli, Rossi Paolo Mario, Scarlato, Semeraro, Tantalò, Trebbi, Vicentini, Zugno.

**La seduta termina alle 13,30.**

---

IL DIRETTORE  
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. FRANCESCO COSENTINO

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI